



## Milano Sharing City

Le sfide globali contemporanee possono, se ben gestite, determinare lo sviluppo di importanti processi di innovazione in grado di portare benessere e crescita economica diffusa. In questo contesto sono le aree metropolitane i naturali incubatori di quelle idee capaci di trasformare le criticità in opportunità e i problemi in soluzioni nuove.

Una crescente necessità di pragmatismo, la presenza di una cittadinanza attiva, la diffusa creatività, la propensione a cooperare, la continua creazione di reti territoriali “dal basso”, la forte diversità culturale e la moltiplicazione identitaria, le nuove forme di socialità e aggregazione, sono tutti elementi che rendono le metropoli europee e mondiali capaci di reagire, in maniera spesso propositiva, ai costanti e repentini cambiamenti che caratterizzano il tempo in cui viviamo.

La trasformazione delle città in luoghi intelligenti, interconnessi, dinamici e inclusivi è un processo complesso perché richiede una profonda innovazione delle infrastrutture materiali e immateriali, del modo di con-vivere delle persone, del modo di riqualificare o progettare le aree e gli spazi urbani, del modo di produrre e stimolare un’economia in grado di collegare e connettere ogni strato della società a livello “glocale”. Questa visione richiede un ripensamento delle politiche per dare vita a delle comunità in grado di vivere e competere in un mondo sempre più globalizzato e mutevole.

In questo quadro, anche in vista dell’Esposizione Universale nel 2015, a Milano continuano e continueranno a fiorire esperienze di *sharing economy* nei campi dell’accoglienza, dell’ospitalità, della mobilità, dell’alimentazione, dell’informazione e della conoscenza, del welfare e del lavoro, del territorio e dell’ambiente intesi come beni comuni, della cultura e del turismo, capaci di proporre nuovi modelli di servizi e di attività profit e non.

Dentro questo orizzonte si muove una molteplicità di attori differenti che si



caratterizzano anche per forme di aggregazione diverse da quelle tradizionali: dalle grandi multinazionali alle imprese sociali, dalle piccole medie imprese alle università, dai centri di ricerca al mondo dell'associazionismo, dalle *social street* alle reti formali e non, fino ai singoli individui.

In una grande area metropolitana come quella milanese, l'economia collaborativa trova terreno fertile per potersi sviluppare e diffondere. L'impatto economico, sociale e culturale di queste iniziative può essere importante per il territorio di Milano. Dalla possibile creazione di occupazione e d'incentivi al risparmio, alla promozione di stili di vita più sostenibili, dalla diffusione della cultura della collaborazione e dello scambio fino alla possibilità di creare maggiore coesione territoriale e nuove forme di welfare e di *empowerment* degli individui.

Ogni forma di innovazione, in quanto tale, comporta anche potenziali conflitti, che se non regolati o gestiti possono avere impatti negativi sulle persone. Lo *sharing* deve essere soprattutto una necessaria condivisione di responsabilità, anche nei confronti dei beni comuni, e di risposte di fronte ai bisogni. La *sharing economy* non è una reazione temporanea alla crisi, ma può produrre un sistema virtuoso in grado di dare a chiunque la possibilità di usufruire, in condivisione con altri, di un bene o di un servizio altrimenti inutilizzabile o non accessibile.

Per questo diventa strategico attivare nuove alleanze e nuove forme di collaborazione tra pubblica amministrazione, imprese, associazioni e singoli cittadini, nel quadro di un ecosistema dove i diversi attori non si intendono esclusivamente come portatori di interesse (*stakeholder*) in conflitto o in antitesi con il pubblico, ma si relazionano come *solutionholders* in un processo virtuoso di reciprocità generativa per co-progettare, co-sviluppare e co-gestire pratiche, spazi, beni e servizi. Un processo che richiede un importante cambio di paradigma, anche culturale, in cui ciascun individuo ha un ruolo sociale ed economico che non si esaurisce soltanto nella propria professione, ma anche nella possibilità di utilizzare e di offrire diverse tipologie di servizio in base alle proprie possibilità e capacità.



In questo quadro, le istituzioni pubbliche locali, sono chiamate a svolgere una funzione centrale di facilitazione, connessione e coordinamento, che non inibisca le iniziative individuali, ma che tuteli l'interesse comune. In un contesto inter-istituzionale e *multi-governance*, la Pubblica Amministrazione può creare le condizioni perché quelle che oggi sono potenziali occasioni diventino per la città effettive opportunità di crescita, innovazione e inclusione, valorizzando le pratiche esistenti ed ispirandone di nuove che siano rispondenti ai bisogni della città.

Per fare di Milano una *Sharing City* è quindi necessario mappare, valorizzare, connettere ed eventualmente regolare quelle iniziative territoriali legate all'economia della condivisione e della collaborazione. E' dunque importante dotarsi di un quadro strategico capace di garantire un "ecosistema istituzionale collaborativo" favorevole allo sviluppo di un'economia condivisa che, secondo obiettivi comuni, sia allo stesso tempo regolata, inclusiva, sostenibile e garantisca le pari opportunità tra operatori, individuando i criteri secondo i quali sia possibile definire l'economia della condivisione.

In base agli obiettivi che si è data, l'amministrazione comunale valorizza quelle iniziative di *sharing economy* che:

- ❖ Liberano pratiche e servizi molto diversi tra loro, ma che hanno in comune la sperimentazione di forme di scambio – collaborazione, condivisione, cooperazione, cogenerazione e/o cogestione – in grado di generare valore condiviso e migliorare la qualità della vita delle persone;
- ❖ Determinano pratiche e servizi, complementari, addizionali e/o alternativi a quelli tradizionali o esistenti, che rispettano le normative vigenti o il principio che le ha ispirate;
- ❖ Sono sostenibili e replicabili, in grado di proporre conseguenti modelli innovativi di business;
- ❖ Sono inclusive, sia in fase di progettazione che di gestione ed erogazione, con l'obiettivo ultimo di non lasciare indietro nessuno o quantomeno di favorire analoghe opportunità di partenza;



- ❖ Contribuiscono a generare nuove reti e relazioni, fiducia, legami di comunità e senso di appartenenza;
- ❖ Favoriscano gli scambi tra diverse fasce di popolazione, età, cultura, provenienza;
- ❖ Rafforzano i processi di partecipazione e collaborazione con la cittadinanza attiva e favoriscono esperienze di open design, co-progettazione e co-produzione;
- ❖ Facilitano, attraverso intermediazione leggera o in modo diretto, relazioni sociali e scambi di natura anche economica tra pari;
- ❖ Si fondano su un meccanismo di fiducia reciproca e di reputazione (soprattutto attraverso la valutazione peer-to-peer);
- ❖ Incentivano lo sviluppo di nuove competenze;
- ❖ Promuovono forme di consumo più consapevole e comportamenti sostenibili;
- ❖ Massimizzano i benefici della fruizione e minimizzano i costi del possesso per gli utenti e i consumatori;
- ❖ Favoriscono l'ottimizzazione delle risorse e del tempo, attraverso l'incentivo al riutilizzo e al riuso dei beni, garantendo una maggiore accessibilità a informazioni, competenze, spazi, servizi, beni fisici e/o digitali;
- ❖ Valorizzano i beni comuni e favoriscono la messa a disposizione di risorse materiali e/o immateriali pubbliche non utilizzate o sotto-utilizzate;
- ❖ Si dotano di una o più piattaforme tecnologiche per il supporto di relazioni digitali oltre che fisiche che favoriscano la semplificazione e la partecipazione;
- ❖ Favoriscano l'impiego di tecnologie open ed apparati open-hardware;
- ❖ Hanno come condizione essenziale il rispetto dei principi di trasparenza, apertura e *accountability*;
- ❖ Sono accessibili a tutti, il più flessibili e istantanee possibile, e garantiscono uno standard di riservatezza in accordo con i principi di confidenzialità, integrità e disponibilità, sono adeguati agli attuali standard tecnologici, vengono forniti attraverso canali differenti.

Per favorire la nascita e il potenziamento di forme di economia della collaborazione e



condivisione in linea con questi principi, l'amministrazione milanese, in coerenza con quanto fatto sinora e ferme restando le sue prerogative in materia di vigilanza, programmazione e verifica, si propone di sviluppare un Piano di Azione specifico su *Milano Sharing City* per:

- ❖ Mappare e mettere a sistema le esperienze più rilevanti per il territorio milanese e favorire la comunicazione di tali iniziative;
- ❖ Promuovere dibattito pubblico, comunicazione, formazione e informazione sulla *sharing economy* e la cultura della collaborazione, anche attraverso le proprie strutture (biblioteche, scuole, uffici pubblici etc.), al fine di raggiungere una massa critica di utenti;
- ❖ Favorire lo sviluppo di percorsi di formazione sulle nuove professioni emergenti della *sharing economy*;
- ❖ Formare e informare il personale della pubblica amministrazione sulle questioni rilevanti della *sharing economy*;
- ❖ Promuovere l'analisi e il monitoraggio degli effetti e degli impatti delle nuove forme d'innovazione e di sperimentazione dello *sharing*, indagando le condizioni in cui la collaborazione può attuarsi, per comprendere meglio il fenomeno e valutare in seguito forme di regolamentazione al fine di evitare distorsioni di mercato, fenomeni di concorrenza sleale e/o abusi;
- ❖ Promuovere attività di ricerca sugli impatti economici, ambientali e sociali dell'economia della condivisione e collaborazione;
- ❖ Chiarire il contesto legislativo nazionale, regionale e locale nell'ottica di una migliore comprensione da parte di chi è coinvolto nella produzione e utilizzo dei servizi collaborativi, soprattutto per quanto riguarda tassazione e sicurezza, al fine di generare maggiore consapevolezza e favorire il rispetto delle regole;
- ❖ Promuovere un sistema di riconoscimento e di validazione di qualità delle realtà virtuose che agiscono nell'ambito dello *sharing* basato su poche regole chiare e facilmente applicabili;
- ❖ Promuovere iniziative per ridurre il *digital divide* esistente;
- ❖ Mettere a disposizione infrastrutture abilitanti quali spazi fisici e virtuali d'incontro e



confronto; strumenti di sostegno organizzativo, relazionale e strategico; *open data* e *open services* (ie. sistemi di identificazione degli utenti e/o sistemi di pagamento online);

- ❖ Rafforzare e valorizzare i processi di cittadinanza attiva finalizzati alla partecipazione, co-progettazione e collaborazione;
- ❖ Rafforzare i collegamenti tra le imprese collaborative e le esperienze di cittadinanza attiva;
- ❖ Promuovere maggiore semplificazione amministrativa;
- ❖ Utilizzare per alcune iniziative cittadine strumenti di *sharing economy*, contribuendo di fatto al loro sviluppo per il fatto stesso di essere uno dei loro primi utilizzatori;
- ❖ Attivare una piattaforma cittadina di *crowdfunding* civico;
- ❖ Reperire risorse umane e finanziarie dedicate, anche attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari;
- ❖ Promuovere bandi per l'erogazione di fondi destinati ad iniziative imprenditoriali e startup che si occupano di *sharing economy*;
- ❖ Ricercare sinergie con iniziative simili promosse in altri territori, che vedono attiva l'alleanza locale tra PA, società civile e mondo delle imprese.

L'amministrazione comunale si impegna a perseguire gli obiettivi definiti in questo documento e di dotarsi di tutti gli strumenti utili per farlo.